

Al Settore RAGIONERIA

Prot. Int. N. 111 del 15 MAR. 2016



CITTA' DI ALCAMO

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI

2° SETTORE AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE

SERVIZI DEMOGRAFICI – UFFICIO ANAGRAFE

STATISTICA E CENSIMENTI

DETERMINA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

N. 00013 DEL 15 MAR. 2016

OGGETTO: Intitolazione dell'Aula Consiliare sita all'interno del Palazzo Comunale di Piazza Ciullo, ai Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Atteso che è intendimento del sottoscritto Commissario Straordinario Dott. Giovanni Arnone, del Presidente del Consiglio Sig. Giuseppe Scibilia e dei Consiglieri Comunali tutti, intitolare l'Aula Consiliare sita all'interno del Palazzo Comunale di Piazza Ciullo, ai Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino;

Visti gli allegati profili biografici dei Magistrati Giovanni Falcone nato in Palermo il 18 maggio 1939 ed ivi deceduto il 23 maggio 1992 nella strage di Capaci e Paolo Borsellino nato in Palermo il 19 gennaio 1940 ed ivi deceduto il 19 luglio 1992 nella strage di via D'Amelio, colleghi in quello che fu definito un pool antimafia per combattere la criminalità organizzata dai quali si evince:

- Giovanni Falcone entrò nella magistratura italiana nel 1964 e dopo l'incarico di pretore a Lentini entrò come sostituto procuratore prima e come giudice istruttore poi al Tribunale di Trapani. Dopo alcuni anni ritornato a Palermo passò all'Ufficio istruzione della sezione penale sotto la guida del Procuratore Chinnici ed ebbe l'incarico alla Direzione affari penali del Ministero di Giustizia a Roma. Il 22 maggio 1992 ebbe la nomina a Direttore della Procura nazionale antimafia.
- Paolo Borsellino nel 1963 divenne Magistrato giovanissimo, dopo il tirocinio venne assegnato al Tribunale di Enna, nel 1967 fu nominato pretore a Mazara del Vallo e nel 1969 a Monreale, nel 1975 venne trasferito presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo. Entrambi sono considerati i personaggi più importanti e prestigiosi nella lotta contro la mafia in Italia.

Visto il verbale della 1° Commissione Consiliare permanente di studio e consultazione n. 4 del 07/03/2016 che esprime parere favorevole all'intitolazione dell'Aula Consiliare sita all'interno del Palazzo Comunale di Piazza Ciullo, ai Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino;

Vista la Legge N° 1188 del 23-06-1927;

Vista la L.R. N° 16 del 15-03-1963 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. N° 4/96 art. 19;

Visto lo Statuto Comunale,

Vista la circolare del Prefetto di Trapani N° 4420 del 13-05-1991;

DETERMINA

1. **Intitolare** l'Aula Consiliare sita all'interno del Palazzo Comunale di Piazza Ciullo, come da allegata planimetria, ai Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino;
2. **Subordinare** l'esecutività del presente atto alla richiedenda preventiva autorizzazione prefettizia ex art. 1 Legge N° 1188/1927;
3. **Pubblicare** nelle forme di rito.

Per l'istruttoria
Il Dirigente di Settore
Avv. Marco Cascio

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dr. GIOVANNI ARNONE

Erano quasi coetanei Giovanni Falcone, classe 1939, e Paolo Borsellino, classe 1940. Nati e cresciuti a Palermo, si conoscevano sin da piccoli, ma si ritrovarono come colleghi magistrati in quello che fu definito un pool antimafia, un gruppo di poliziotti e giudici che lavoravano insieme per combattere la criminalità organizzata. I risultati c'erano, ma anche i morti: nel 1983 il magistrato Rocco Chinnici che del pool era l'ideatore, nel 1984 il giornalista Giuseppe Fava, nel 1985 Ninni Cassarà, dirigente della Squadra mobile di Palermo. I due giudici sapevano di rischiare la vita, ma andavano avanti. In particolare Falcone aveva trovato una nuova strada nelle indagini: la testimonianza di un mafioso, Tommaso Buscetta, fuggito in America dopo una sanguinosa lotta interna alla mafia. Quasi tutta la sua famiglia era stata sterminata e lui voleva dissociarsi: e scelse il giudice Falcone per raccontare tutto quello che sapeva. Grazie anche alle sue deposizioni furono fatti numerosi arresti, e si raccolsero montagne di prove per istituire un processo, anzi un maxi processo a Palermo, in quel Palazzo di Giustizia che per mesi divenne un'aula bunker con oltre 1.400 imputati alla sbarra. Nel dicembre 1987 il processo si concluse con 342 condanne, 2.665 anni di carcere e 19 ergastoli, molti dei quali inflitti a mafiosi latitanti tra cui Bernardo Provenzano e Totò Riina. Le condanne furono poi confermate definitivamente il 30 gennaio 1992. Nel frattempo a Giovanni Falcone avevano negato l'incarico di procuratore di Palermo, e il suo lavoro era a Roma, alla Direzione affari penali del Ministero di Giustizia. Dopo una stagione di veleni e sospetti, in cui era stato accusato sia dai politici che dai colleghi magistrati di protagonismo nella lotta alla mafia, il 22 maggio 1992 per Falcone arriva la sospirata nomina a Direttore della Procura nazionale antimafia. Borsellino, che era rimasto in Sicilia, esulta. La loro comune azione può riprendere con rinnovato vigore. Qualche tempo prima, nel corso di un'intervista, Falcone aveva dichiarato: «Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande... In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscita a proteggere». Una profezia.

L'ATTENTATO DI CAPACI

23 maggio 1992: un aereo decollato da Roma atterra all'aeroporto di Punta Raisi, qualche chilometro fuori da Palermo. Scendono il giudice Giovanni Falcone e la moglie, Francesca Morvillo. Li aspettano tre auto. Una Fiat Croma marrone apre il corteo: a bordo tre agenti di polizia, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Al centro una Croma bianca, Falcone dice all'autista di passare nel sedile dietro, e si mette alla guida a fianco della moglie. Chiude il corteo una Croma azzurra con altri tre agenti della scorta. Direzione Palermo. Pochi chilometri di autostrada e poi, nei pressi dell'uscita per Capaci, un uomo che poi si scoprirà essere Giovanni Brusca, detto "scannacristiani", oltre 150 persone uccise, aziona il timer collegato a 500 chili di tritolo posizionati sotto un canalone. Un boato spaventoso che apre una voragine sulla strada: muoiono i tre agenti sulla prima auto, il giudice e la moglie. L'Italia apprende la notizia al telegiornale della sera incredula: quasi abituata alla conta dei morti ammazzati dalla mafia non riesce però ad accettare l'idea di un attacco così eclatante, una vera e propria azione di guerra. E capisce che il nemico non era solo quel giudice, il nemico eravamo tutti noi, cittadini di uno Stato chiaramente impotente.

Il primo ad accorrere all'ospedale dove Falcone arriva ancora in vita è l'amico e collega Paolo Borsellino. Quando sopraggiunge Maria, la sorella di Falcone, Borsellino sconvolto mormora: «Mi è morto tra le braccia».

A un mese dall'attentato, in occasione di una commemorazione, Paolo Borsellino dichiara: «La sua vita è stata un atto d'amore verso questa città, verso questa terra che lo ha generato. Perché se l'amore è soprattutto ed essenzialmente dare, per lui amare Palermo e la sua gente ha avuto e ha il significato di dare a questa terra tutto ciò che era possibile dare delle nostre forze morali, intellettuali e professionali per rendere migliore questa città e la patria a cui essa appartiene... Sono morti tutti per noi, per gli ingiusti, abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo, continuando la loro opera... dimostrando a noi stessi e al mondo che Falcone è vivo». È quello che lui fa intensificando le indagini, ascoltando i pentiti, cercando di fare in fretta, consapevole di essere il prossimo bersaglio.

A BOMBA DI VIA D'AMELIO

Sono passati 57 giorni dalla morte di Falcone. Il 19 luglio 1992 Paolo Borsellino, dopo aver trascorso una giornata al mare, rientra a Palermo per andare a trovare l'anziana madre in via d'Amelio. Con lui gli agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. Il giudice scende per citofonare alla madre, cinque agenti si

posizionano intorno a fargli da scudo, un sesto agente (Antonio Vullo) si allontana in retromarcia per parcheggiare una delle due auto. Dall'alto del Monte Pellegrino, che sovrasta la città, parte il comando a distanza che fa esplodere una Fiat 126 imbottita di tritolo: una fiammata, un cratere. Muoiono tutti, eccetto Vullo.



DUE ALBERI PER RICORDARE

La stagione delle stragi continuò, così comè i depistaggi nelle indagini, gli accordi segreti tra la mafia e esponenti corrotti delle istituzioni; ma qualcosa cominciò a cambiare. Vennero inviati in Sicilia 20.000 soldati a proteggere sia i giudici che i cittadini, arrivò un nuovo procuratore della Repubblica, Gian Carlo Caselli, nel 1993 fu arrestato Totò Riina, il cosiddetto "capo dei capi", e poi uno dopo l'altro gli altri capi mafiosi. Si moltiplicarono le testimonianze dei pentiti, i processi andarono avanti. Le associazioni di cittadini fecero sentire la loro voce, nacquero fondazioni intitolate ai due giudici. Ancora oggi sono infaticabili le sorelle, Maria Falcone e Rita Borsellino, che incontrano i ragazzi, in Sicilia e nel resto d'Italia per raccontare, come diceva Giovanni Falcone, che «la mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine». E in occasione del ventennale della morte di Falcone tante iniziative tra cui la mostra "Il mondo che vorrei" alla Triennale di Milano. In via d'Amelio e in via Notarbartolo davanti a quella che fu la casa di Falcone, ci sono due alberi: hanno il tronco coperto di foglietti, disegni, pensieri, poesie, fotografie di chiunque voglia lasciare una testimonianza, per ricordare ogni giorno che la morte dei due giudici non è avvenuta invano.

S'intende fare collocare due gigantografie fotografiche rappresentanti i due giudici alle pareti destra e sinistra ed una terza immagine, sopra lo spazio dedicato al pubblico che li raffigura insieme.



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

I^A COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

- Verbale n.4 del 07.03.2016

L'anno duemilasedici il giorno sette (7) del mese di Marzo alle ore 16.00 si è riunita la 1° Commissione Consiliare, regolarmente convocata presso i locali dell'Ufficio del Personale siti in Via Amendola - Alcamo, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

INTITOLAZIONE DELL'AULA CONSILIARE SITA ALL'INTERNO DEL PALAZZO COMUNALE DI PIAZZA CIULLO, AI MAGISTRATI GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO.

Alle ore 16.00 in prima convocazione sono presenti:

COGNOME E NOME	CARICA	PRESENTE	ASSENTE	E	U
TROVATO SALVATORE	Presidente	SI	/	16.00	16.45
RANERI PASQUALE	V/ Presidente	SI	/	16.20	16.45
CALDARELLA GIOACCHINA	Componente	SI	/	16.00	16.45
RIMI VINCENZO	Componente	NO	/		
LONGO ALESSANDRO	Componente	SI	/	16.00	16.45
MILITO STEFANO /59	Componente	NO	/		
MILITO STEFANO /62	Componente	SI	/	16.00	16.45
VESCO BENEDETTO	Componente	SI	/	16.00	16.45

Alle ore 16.00 sono presenti i seguenti componenti: Trovato Salvatore, Caldarella Gioacchina, Milito Stefano/62, Vesco Benedetto, Longo Alessandro. Il Presidente prima di iniziare i lavori della Commissione, comunica ai presenti che e' pervenuta una richiesta di parere con protocollo n.4692 del 02.03.2016 avente

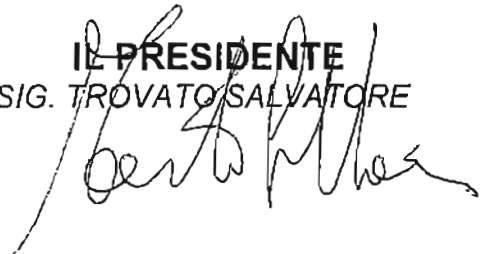
come oggetto: **Intitolazione di area pubblica di circolazione al "Senatore Ludovico Corrao"**, trasmessa e richiesta dal Commissario Straordinario Dott. Giovanni Arnone. La Commissione informata di quanto sopra menzionato inizia i lavori dando lettura della richiesta di parere programmata per l'ordine del giorno odierno. Il Consigliere Caldarella da lettura della biografia allegata alla proposta. Alle 16.20 entra il Consigliere Raneri. Dopo aver letto la proposta, il Presidente mette a votazione la proposta in oggetto: favorevoli ad unanimita' dei presenti, contrari nessuno, astenuti nessuno. La Commissione esprime parere favorevole alla proposta deliberativa, auspicando che l'intitolazione non rimanga soltanto formale ma che diventi ancor piu' sostanziale nel rispetto della legalita' e delle istituzioni tutte.

Alle ore 16.45 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

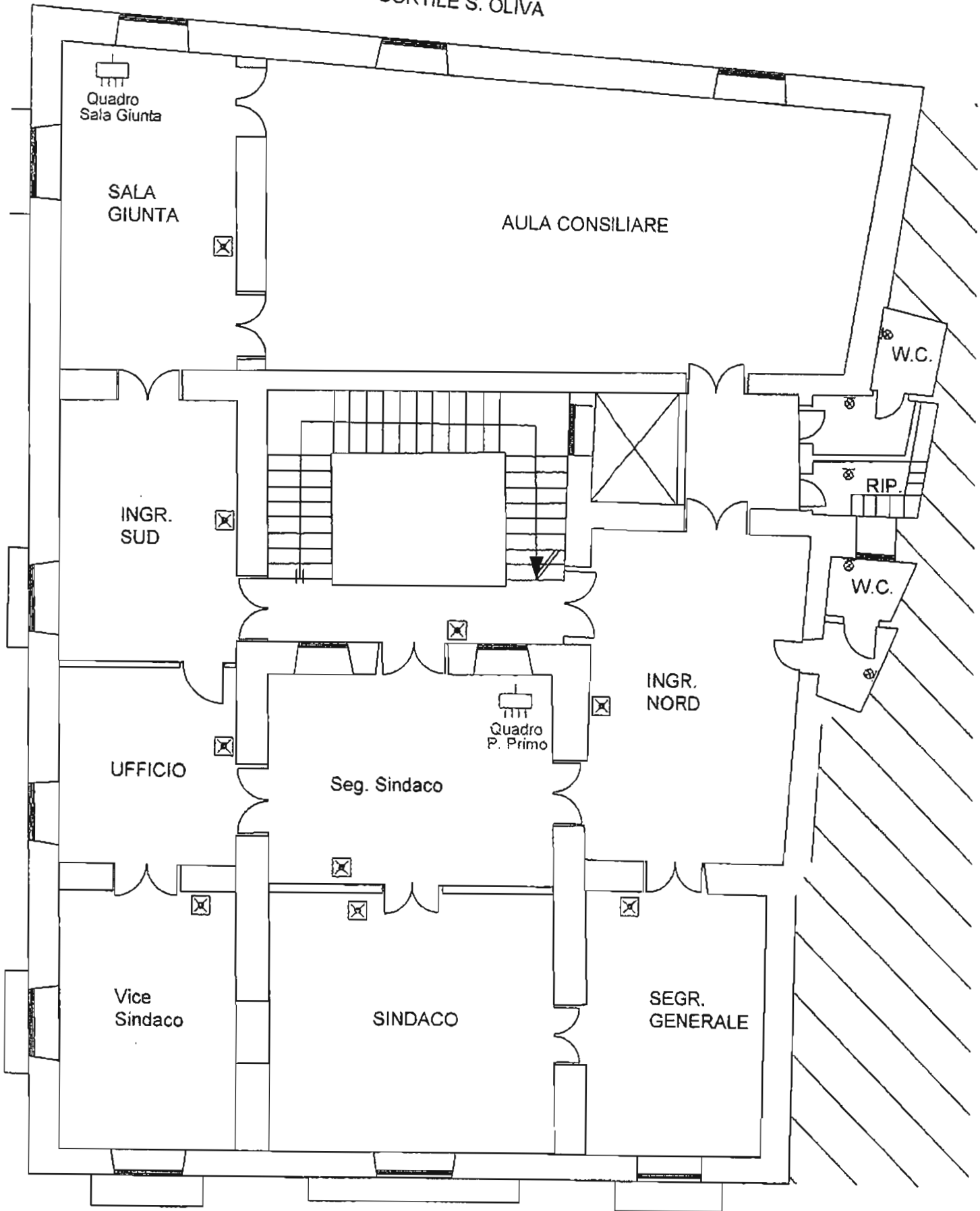
IL SEGRETARIO
MARIA RITA RUVOLO



IL PRESIDENTE
SIG. TROVATO SALVATORE



CORTILE S. OLIVA



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, attesta che copia della presente determinazione e' stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune in data 16-03-2016 e vi resterà per gg.15 consecutivi, e sul sito web www.comune.alcamo.tp.it

Alcamo li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Cristofaro Ricupati)